

RANCATE

# ‘Sempre più olivi sui nostri colli’

Vent'anni dell'associazione 'Amici dell'olivo', che promuove la pianta sul territorio ticinese

di Giacomo Agosta

L'olivo e la sua storia millenaria. Una pianta che sentiamo vicina alla nostra cultura ma che, erroneamente, ci capita a volte di non riconoscere come millenaria alle nostre latitudini. Una credenza sbagliata, dato che già diversi secoli fa i suoi arbusti popolavano le colline del nostro cantone. Ne sanno qualcosa i soci dell'associazione 'Amici dell'olivo', da vent'anni promotori di eventi e attività per la diffusione di questa pianta a sud delle Alpi. «Tra i primi scopi dell'associazione c'è quello di reintrodurre la pianta nel nostro cantone, dato che fino a trent'anni fa era quasi scomparsa», spiega a 'laRegione' il presidente e segretario **Claudio Premoli**. Lo abbiamo incontrato nel giardino di casa sua dove, come logico che sia, a farla da padrone sono diversi arbusti d'olivo di varie grandezze.

## 'Vent'anni fa la svolta'

A far sparire quasi completamente questa pianta dal Ticino erano stati diversi periodi di gelo. Nel corso dei secoli le basse temperature avevano infatti ridotto la presenza di questa pianta sul territorio. «Una prima importante opera è stato il ripristino del 'Sentiero dell'olivo' a Gandria. La zona versava in condizioni critiche. Ora invece possiamo ritenerlo un gioiello per la regione, con la città di Lugano che se prende cura». I primi frutti, nel vero senso della parola, si sono visti nel 2003 con la raccolta di 20 chili di olive. Dopo i primi 8 anni di attività l'associazione, che ha sede a Rancate presso il presidente per statuto, ha vissuto un periodo di assestamento caratterizzato da un numero molto limitato di soci attivi. «Siamo arrivati a essere poco più di una ventina. Nel 2011 abbiamo quindi deciso di dare una svolta, cambiando il ritmo delle riunioni e aumentando il numero di attività proposte». Un cambio di rotta che ha dato i suoi risultati. Ad oggi sono infatti oltre 260 i membri, con uno zoccolo duro di appassionati che segue assiduamente ogni appuntamento. «Per noi è importante mantenere vivo il movimento, anche se ultimamente è stato difficile con tutte le restrizioni».

## 'Tra degustazioni e raccolta'

Sono infatti molte le attività proposte dall'associazione. «Cerchiamo di organizzare qualcosa ogni mese. Un classico sono le degustazioni, dove ci appoggiamo a un esperto che per anni ha fatto questa attività come professione. Un altro momento molto importante durante l'anno è la raccolta, che come 'Amici dell'olivo' organizziamo per chi non ha un grande quantitativo», racconta Premoli. Dopo aver raccolto le olive, che non devono cadere al suolo, la popolazione può portarle ai punti di raccolta. «I litri di olio prodotti variano da anno in anno. Il 2020 è stato da record e siamo riusciti a dare almeno una bottiglietta a tutti i partecipanti». L'associazione si occupa anche d'importare olivi dalla Toscana. «Si tratta di piante di ottima qualità, tutte certificate da uno dei migliori vivaisti italiani. L'ultimo ordine contava oltre 200 esemplari».

## 'Il censimento, da Pedrate a Mairengo'

A tener impegnato Premoli e gli altri soci nell'ultimo anno c'è stato anche il censimento realizzato a livello cantonale, un lavoro che ha seguito con grande interesse anche l'Ufficio federale dell'agricoltura. «È stato un'operazione lunga e faticosa. Ora però abbiamo un quadro della situazione, con oltre 7'500 piante censite. Un numero elevato per la nostra realtà. Si tratta per la maggior parte di piante che hanno meno di 30 anni, quindi relativamente giovani e in buona salute». La ricerca, diventata un rapporto dettagliato con grafici e statistiche, è avvenuto su base volontaria da parte di chi possiede una o più piante. «Questo mi porta a pensare che gli esemplari siano molti di più, magari anche 10mila. Il nostro lavoro comunque va avanti e tutti sono invitati ad annunciarsi se hanno un olivo in giardino», dichiara convinto il presidente. Dal censimento sono emersi anche dei dati interessanti: «L'olivo più a sud del Ticino si trova a Pedrate, mentre quello più a nord è situato a Mairengo, sopra Faido. È un dato curioso, mostra come questa pianta sia davvero ben radicata nel nostro territorio».



Il 30 per cento si trova nel Mendrisiotto

TI-PRESS

## 'Mancano i prodotti fitosanitari'

A complicare il lavoro è la scarsità di prodotti fitosanitari specifici, specialmente per quello che riguarda la lotta alla mosca dell'olivo. «Il brevetto per l'ultimo trattamento preventivo è andato in scadenza qualche anno fa e non è più stato rinnovato da chi lo produce. Questo per una questione di mercato, visto che solo in Ticino abbiamo questa pianta. Al momento abbiamo qualche prodotto, ma non così efficace come quelli del passato». Nonostante ciò lo stato di salute non deve fare preoccupare, con l'85% degli arbusti che risulta essere rigoglioso e sano.

## 'Sognando un nuovo frantoio'

La realtà dell'olio ticinese resta comunque una goccia nel mare se la si rapporta a quella delle nazioni limitrofe, su tutte Italia e Spagna. «Solo in Puglia ci sono 6 milioni di olivi. Nella nostra regione parliamo di un prodotto di nicchia, che spesso non arriva nemmeno sul mercato ma viene utilizzato direttamente da chi lo produce». Nel nostro cantone sono quindi solo due i frantoi presso i quali è possibile trasformare i frutti in olio e la loro capacità è minima. Uno appartiene a un imprenditore privato, mentre l'altro è di un socio dell'associazione. «Il tema di un nuovo frantoio sarà sicuramente da affrontare. La speranza è quella di poter continuare ad avere delle strutture in Ticino e non dover ricorrere alla vicina penisola, con tutti i problemi che questo prodotto ha alla dogana». Per maggiori informazioni: [www.amicidellolivo.ch](http://www.amicidellolivo.ch).



Il presidente Claudio Premoli

TI-PRESS

CONFINI

# Cinquantatré rifugiati afghani in arrivo a Como

In prima linea Caritas diocesana e Intesa Sociale



Roberto Bernasconi

TI-PRESS

di Marco Marelli

Nei prossimi giorni 53 profughi afghani arriveranno nel Comasco: è una corsa contro il tempo quella degli operatori delle strutture di accoglienza per i migranti per farsi trovare pronte. Ancora una volta in prima linea a gestire questa emergenza ci sono la Caritas diocesana e la cooperativa Intesa Sociale che hanno già individuato degli spazi extra da mettere a disposizione per ospitare questi uomini, donne e bambini giunti in Italia nei giorni scorsi. Dalla Caritas diocesana confermano che stanno allestendo l'immobile di via Salvadonica 3 di proprietà dei missionari Comboniani. «Si tratta di un edificio che potrà accogliere 12 persone - dice **Roberto Bernasconi**, direttore della Caritas diocesana -. Ci sono stanze e spazi comuni ed è adatto per un primo intervento, anche se per i nuclei familiari

la soluzione migliore sarebbe quella di poter contare su singoli appartamenti». A questo proposito sono al vaglio alcune soluzioni che sono state individuate sul territorio provinciale. La conferma dalle parole di **Oscar Cantoni**, vescovo di Como: «La nostra Diocesi è pronta ad accogliere i profughi afghani giunti in Italia in questi giorni e affidati alla Caritas nazionale. Quanto sta accadendo in Afghanistan ci chiede di non volgere lo sguardo altrove di fronte a questa come a molte altre immani tragedie che affliggono il mondo che ci turbano e tolgono dignità e libertà a milioni di persone». A fianco della Caritas diocesana, anche in questa occasione, troviamo tutto il mondo del volontariato comasco aderente a 'Como senza frontiere', che nel corso degli anni con le numerose emergenze che si sono succedute a Como ha maturato una grande esperienza.

ARZO

## Si torna in classe e cambia la viabilità

Con il riprendere delle scuole ci sono alcune novità per quanto riguarda la viabilità ad Arzo. La circolazione su via Onorio Longhi - tratta dal nuovo parcheggio a via Raimondo Rossi - sarà regolamentata con l'introduzione di un divieto generale di circolazione, con eccezione per il servizio a domicilio, il trasporto pubblico e i velocipedi. Sulla tratta indicata sarà inoltre in vigore il divieto di fermata per impedire parcheggi abusivi che pregiudicano la sicurezza degli allievi delle scuole elementari e della scuola dell'infanzia. I genitori che accompagnano i propri figli a scuola dovranno accedere da via Confini e utilizzare il nuovo parcheggio e area di giro dietro la palestra. L'accompagnamento fino alle sedi scolastiche dovrà poi essere effettuato a piedi. L'uscita con le autovetture dal parcheggio sarà quindi in direzione di via Confini. Nella sua parte superiore, via Raimondo Rossi sarà a senso unico (eccezione per il trasporto pubblico) con l'obbligo di svoltare a destra per chi sale. Pertanto potrà essere utilizzata da chi deve raggiungere il nucleo. I conducenti in uscita da Via F. e G. P. Fossati e da Via L. Giudici dovranno svoltare invece verso via Confini.

MENDRISIO

## Un 'radar amico' nei pressi delle scuole

Partirà lunedì la campagna della Polizia comunale di Mendrisio per sensibilizzare gli utenti della strada che circolano nei pressi dei comparti scolastici. A rotazione, sulle strade adiacenti agli istituti cittadini, sarà installato il cosiddetto "radar amico" (Viasis) per rilevare e indicare in tempo reale ai conducenti la velocità dei veicoli in transito. Inoltre, gli agenti pattuglieranno con attenzione accresciuta questi luoghi, al fine di persuadere comportamenti potenzialmente pericolosi. Si tratta di un'azione di carattere comunque preventivo, che rientra nel concetto di "polizia di prossimità". I dispositivi di rilevamento della velocità saranno presenti sul territorio fino al 19 settembre.

ITALIA

## In 650 nel locale: 280mila euro di multa

Seicentocinquanta giovani sono stati sorpresi ieri notte mentre ballavano all'interno di un locale di Bellagio, il cui titolare è stato sanzionato con una multa di 280mila euro. Questa la sintesi di un'operazione condotta dai poliziotti della Questura di Como e dai finanzieri della Guardia di finanza di Erba, che hanno deciso di intervenire dopo che erano venuti a conoscenza che da tempo venivano postati sui principali social network, Instagram e Facebook, video raffiguranti assembramenti di giovani intenti a ballare al ritmo di musica disco e techno con la sottolineatura del locale di Bellagio, nonostante la normativa anti-Covid lo vieti.

E così ieri sera, una coppia di poliziotti, fignendosi normali avventori, si è introdotta nel locale, documentando tutte le fasi della serata, nonché le numerose violazioni di legge che sono state contestate al titolare quali la mancata esposizione all'ingresso del cartello indicante la capienza massima, la mancata osservanza dell'obbligo per il personale di servizio di indossare la mascherina e l'inosservanza del distanziamento tra i clienti, molti dei quali intenti a ballare. All'esterno, con il passare delle ore, i poliziotti potevano constatare il progressivo aumento delle persone in attesa di entrare e l'arrivo di minivan con conducente noleggiati per l'occasione che facevano scendere altri avventori.

Gli arrivi avvenivano non solo via terra, ma anche via lago, infatti alcuni battelli a noleggio facevano sbarcare altri avventori sulla banchina annessa al locale bellagino, che comunica la Questura di Como è in possesso di autorizzazione per i pubblici spettacoli, ma l'attività di ballo è sospesa a causa della pandemia da Covid-19. Una volta all'interno del locale le forze dell'ordine accertavano la presenza di 650 persone mentre all'esterno ve ne erano altre 150 in attesa di accedere. Oltre alla pesante multa è stata disposta anche la chiusura del locale per cinque giorni. I guai per il titolare del locale potrebbero anche non essere finiti, in quanto la Guardia di finanza sta procedendo con gli accertamenti di natura fiscale e verificherà la regolarità dei lavoratori presenti e identificati.

M.M.